Mercoledì 25 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 228.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I TRE MONUMENTI.

A Roma, jeri, con l'inaugurazione del monumento a Marco Minghetti si compì l'omaggio degli Italiani alla memoria di tre cooperatori della libertà e dell'unità della Patria.

Monumenti a Garibaldi e a Cavour esistono da anni in tutte le nostre maggiori città; quindi forse tardi giunge per Roma questo atto di riconoscenza e di ammirazione. Ma felicemente fu scelto per inaugurarli, e quello di Cavour ancora incompleto, il giubileo di Roma metropoli, perchè il Gran Ministro ne' suoi discorsi politici aveva già preconizzato l'evento, e l'azione di Garibaldi avrebbe voluto anteciparlo di anni.

Così al nome di Roma si congiunge, ne' fasti patriotici, il nome di Marco Minghetti, il quale, se in giovinezza fu Ministro di un Papa inauguratore inconscio dell'italiano risorgimento, più tardi sedette, primo Ministro, tra i Consiglieri della Corona.

E la nobile effigie di questo, che fu chiamato *il Cavaliere della Camera italiana*, sta bene sia esposta su una piazza di Roma, perchè, al vederla, gli odierni Rappresentanti della Nazione imparino come eziandio nelle più appassionate lotte politiche sia da osservarsi misura e decenza di linguaggio.

L'inaugurazione dei *tre monumenti* fu nelle feste di Roma quell'atto, che più di esse consacrerà la ricordanza. Ed annotiamo che se per quella di Garibaldi e di Cavour ancor oggi si polemizza dai Giornali, uno censurando l'Oratore per esorbitanze, ed altro biasimando certo ingiusto silenzio, per l'inaugurazione del monumento al Minghetti non vi saranno censure, gli Oratori avendo degnamente parlato di lui e toccato con rapidi cenni di tutta la sua nobilissima vita consacrata alla Patria.

L'inaugurazione del monumento Minghetti.

Si è inaugurato ieri in piazza San Pantaleo, lungo il corso Vittorio Emanuele, il monumento a Marco Minghetti.

Intervennero i Sovrani, il principe di Napoli e il loro seguito, donna Laura Minghetti, Crispi, gli altri ministri, le presidenze del Senato e della Camera, i grandi dignitari di Stato, senatori e deputati, le autorità civili e militari, le rappresentanze della provincia e della città di Bologna, grande numero di invitati, associazioni con bandiere e immensa folla che ha applaudito calorosamente i Sovrani al loro apparire nella tribuna reale.

Prima dell'inaugurazione furono portate molte corone; una ricchissima della vedova, donna Laura Minghetti.

Il Re, appena arriva, abbraccia la vedova Minghetti, la quale nel momento dell'inaugurazione, piange.

Le tele che coprono il monumento cadono, mentre la banda suona la marcia reale.

Tabarrini, presidente della commissione Reale pel monumento, il senatore Finali e il sindaco di Roma parlano applauditissimi, ricordando l'efficace opera di Minghetti pel risorgimento italiano, le sue virtù d'uomo privato e politico.

Si è letto quindi l'atto di consegna, che è stato firmato dalla Commissione reale e dal sindaco.

Poscia i Sovrani, tra entusiastiche acclamazioni, scesero dinanzi al monumento e vollero vederne l'autore, lo scultore Gangeri.

I Sovrani quindi, risaliti nella tribuna reale, si accomiatarono affabilmente da donna Minghetti e dalle autorità; quindi tra le ovazioni della folla accalcantesi nella via, ritornarono al Quirinale.

Anche Crispi, che seguiva le carrozze dei Sovrani, fu vivamente applaudito dalla folla.

La partenza dei Sovrani ritardata.

I Sovrani hanno rinviata la partenza per Monza, che era stata precedentemente fissata per jersera; resteranno perchè il Re possa firmare domani i decreti senza che siavi la necessità d'inviarli a Monza.

Il Monumento ai caduti di Villa Glori.

Jeri, alle diciassette, a Villa Glori, per cura della Società dei reduci dalle patrie battaglie e col concorso del Governo e del Municipio, si inaugurò solennemente il monumento ai valorosi che colà pugnarono per Roma il 23 ottobre 67.

Il monumento è formato da una colonna elevantesi da una scogliera, e sorge presso lo storico mandorlo dove caddero eroicamente Enrico e Giovanni Cairoli.

Intervennero all'inaugurazione il sindaco colla Giunta, Menotti Garibaldi, le rappresentanze delle varie associazioni con 18 bandiere e musica, e grande folla.

Quando arrivarono le associazioni al suono dell'inno di Garibaldi, scoppiarono vivi applausi; le associazioni si schierarono dinanzi al monumento e il gruppo dei garibaldini colla camicia rossa prese d'assalto la scogliera, dove artisticamente si dispose con due corone e varie bandiere, dando così vita e colore al monumento, fra gli applausi del pubblico.

Parlarono applauditi il deputato Socci a nome della società dei reduci, il Sindaco di Roma e il Sindaco di Pavia, tutti facendo voti che il monumento sia un altare di concordia e di forza per l'Italia.

Menotti Garibaldi, a nome della società dei reduci, con atto notarile fece la consegna del monumento al Sindaco. Il senatore Cucchi propose l'invio di un telegramma sulla festa, al Municipio di Groppello e alla vedova Cairoli (*applausi*).

Popovich, a nome dei reduci, ringraziò il Sindaco pel concorso del Municipio al monumento; poi si è sciolta la riunione al suono dell'inno di Garibaldi e fra gli applausi della folla.

La Regina

e i documenti del nostro risorgimento.

La Regina jeri visitò alla Biblioteca Vittorio Emanuele, il Museo del Risorgimento nazionale, studiando quasi, uno ad uno tutti i documenti raccolti. Si fermò nel Museo un'ora e mezzo.

Nel lasciare la Biblioteca ha manifestato la sua commozione per quei ricordi patriottici.

Parla S. M. il Re.

Il Re ha indirizzato al tenente generale Mocenni, ministro della guerra, la seguente lettera;

Caro generale Mocenni,

Nella esultanza di questi giorni che confermano la universale concordia degli Italiani, la rivista militare di ieri ha profondamente commosso il mio cuore di soldato e di Re. Fra i più cari ricordi della mia vita rimarrà la grande soddisfazione da me provata nel salutare le gloriose bandiere che prime sventolarono nella rivendicata capitale d'Italia, nel vederle circondate dai veterani e dai soldati delle battaglie di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, rappresentanti tutti di un solo pensiero di amore per la patria una, libera, indipendente.

Le festose ed unanimi accoglienze state fatte da quei prodi a me, alla Regina ed a mio figlio, mi riempirono l'animo di gioia e di riconoscenza, e pari a questi sentimenti fu la mia ammirazione quando ho veduto sfilarmi dinanzi, con giovanile energia e con ordine perfetto, i drappelli che ricordavano tanta parte della nostra storia.

Queste mie incancellabili impressioni ho voluto manifestare a Lei, che coi presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio, coi ministri ed altre personalità dello Stato presenziava quella festa dei più alti ideali; desidero le ripeta a tutti quanti i valorosi che vi ebbero parte e pei quali batte il mio cuore con amore di compagno d'armi.

Affezionatissimo UMBERTO

L'inno di Roma fischiato.

Stasera a Piazza Colonna, quando la banda si accinse a suonare l'inno di Roma scritto dal maestro Ricci in occasione del XX settembre, cominciarono i fischi, che crebbero in un modo straordinario, incredibile. Fu impossibile continuare.

Grecia, Russia e Francia.

Parigi, 24. L'odierno Consiglio dei ministri fu consacrato all'esame della situazione nel Madagascar. Il ministro della guerra Zurlinden dichiarò che il comandante Duchesne ha i mezzi necessari per svernare al Madagascar.

Il Principe Nicola di Grecia e il generale russo Dragomiroff ricevettero il gran cordone della Legion d'Onore.

IL XX SETTEMBRE IN FRIULI.

DA VENZONE.

(*Millo*). — La festa del XX Settembre a Venzone fu una di quelle dimostrazioni entusiastiche, che lasciano grata memoria e che difficile sarà ripetere uguale.

Un riuscitissimo manifesto diretto dal Comitato ai Venzonesi, fissava fino dai giorni antecedenti il programma. Ma l'esecuzione di tale programma superò di gran lunga ogni aspettativa, poichè tutto a puntino venne compito, non lasciando parte alcuna, proprio nulla a desiderare.

La Banda, risorta per l'occasione, fino dalle prime ore del mattino, girava il paese suonando allegre marcie ed inni patriottici, annunziando così anche ai dormenti che era giunta l'alba di quel giorno sacro alla patria. Continuo era lo sparo dei mortaretti e fino dalle ore antimeridiane Venzone si parava a festa. Tutta la via principale era letteralmente coperta nel suo cielo da un numero infinito di palloncini policromi, che davano l'aspetto il più giocondo che mai si potesse desiderare.

Suonò mezzogiorno: e sulla pubblica piazza venivano distribuiti ai poveri i sussidi promessi. Ogni povero ebbe tre lire, e piovvero a josa le benedizioni invocate da quei meschini dal Cielo sopra ai distributori.

Più si avvicinava la sera e più i Membri del Comitato si affaticavano nei preparativi. Ardua invero l'opera per l'illuminazione generale a cui si erano sobbarcati; ma possono oggi dirsi contenti che meglio non poteva riuscire. Verso le ore diecinove venne accesa la luce elettrica sul ponte del Venzonassa. L'effetto di questa era stupendo; ed in meno di mezz'ora tutta la via principale veniva illuminata coi palloncini di cui dissi più sopra. Le case illuminate, le bandiere sventolanti, il cielo coperto dalle fiamme tricolori, davano alla strada l'aspetto di una sala da ballo sfolgoreggiante di quanto possa dirsi di più bello.

Vennero dopo i fuochi artificiali, che riuscirono a meraviglia e per ciò merita lode speciale il signor Alessandro Marini di Gemona, pirotecnico già rinomato.

Ma dove il Comitato spiegò tutta la sua bravura e tutto il suo amore, si fu in una stupenda fiaccolata che pose termine alla festa Non esagero nell'asserire che simile fiaccolata era degna di figurare in qualsiasi città. Palloncini e scritte d'occasione d'ogni genere, fuochi di bengala a profusione, suoni e canti bene modulati, una folla straordinaria di gente che seguiva il corteo e l'ordine in tutto, davano l'aspetto che in allora succedesse a Venzone un'ingresso trionfale. E trionfo fu invero quello del Comitato, che col suo Presidente sig. Sormani Emilio ebbe il plauso generale di tutta la popolazione di Venzone, la quale non dimenticherà più questa festa, nè lo scopo patriottico di essa. L'ordine non venne mai turbato, nemmeno per qualsiasi lieve incidente. E già non poteva essere che così, poichè con noi erano tutti, ed il solo pensiero di Patria e Libertà signoreggiava ovunque fecondo.

—

Dimenticai accennare che il Palazzo Municipale era quella sera molto bene illuminato, e figuravano nell'illuminazione anche quei famosi palloncini, acquistati dal Municipio nel 1889 in occasione della festa fatta per il Vescovo, e che il *Cittadino italiano* continua ingiustamente a ripetere essere stati pagati invece dalla Fabbriceria.

DA BUDOIA.

Riuscitissima la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di queste scuole comunali, fatta, a bello studio, concidere colla fausta giornata del 20 Settembre.

Alle 9 precise il ff. di Sindaco, attorniato dall'onorevole Giunta Municipale, da alcuni consiglieri, si presentò nella sala, dove una scelta orchestra intuonò la marcia reale, accolta da applausi.

Prima della distribuzione dei premi il ff. di sindaco lesse un discorso, rilevando il vero significato della festa; fu molto applaudito. Il maestro Carlo Fattorelli con entusiasmo giovanile, lesse un discorso di circostanza e fu pure applaudito. Negli intermezzi l'orchestra suonò inappuntabilmente dei pezzi scelti. Poscia venne la solenne distribuzione dei premi, e quindi a compimento venne offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti, nonchè agli alunni premiati.

Il Municipio era imbandierato, e lo sparo dei mortaretti nella notte ed al mattino, avvisava i cittadini della comparsa del giorno memorando.

DA VALVASONE.

Questo Municipio e la Società Operaia con patriottico pensiero vollero essere rappresentati alla festa del 25.o anniversario della liberazione di Roma, incaricando il signor Manara Tommaso, decorato della medaglia commemorativa della campagna 1870 in Roma, a farne le veci.

Il paese, poi, non restò indifferente alla dimostrazione di tutta Italia.

Difatti fin dal mattino il tricolore Vessillo sventolava dai fabbricati pubblici e privati, ed alla sera il paese era splendidamente illuminato.

La banda comunale, diretta con slancio dal bravo Iohann von Valvason, eseguì un scelto programma, a cui non mancarono meritati applausi.

Al concerto seguì una superba fiaccolata, che, percorso il paese, si soffermò in Via XX Settembre acclamando a Roma intangibile, al Re ed alla patria. X.

DA BRUGNERA.

Riuscitissima anche qui la commemorazione del XX settembre.

Alla mattina regolarmente procedette la distribuzione del pane e del vino ai poveri. La festa poi fu tutta alla sera: centinaia di palloncini illuminavano la piazza e la via principale del paese.

In mancanza di musica furono cantati inni patriottici dagli allievi stessi, che ad ora più tarda, entrarono dove banchettavano i signori della Giunta e inneggiarono al XX settembre e al bravo sindaco, sig. Giuseppe Milani.

DA PRATA DI PORDENONE

Anche in questo angolo tranquillo del Friuli, si costituì un Comitato di solerti cittadini per rendere più solenne la commemorazione del 20 settembre.

La fanfara di Porcia verso sera percorse il paese suonando gl'inni del 48, mentre una graziosa giovinetta con l'abito splendido di Ciociara, distribuiva fiori, coccarde e bandiere.

S'illuminarono vagamente alla veneziana, la piazza e parecchi palazzi. I fuochi artificiali riuscirono benissimo. Oltre un migliaio di persone organizzarono una bella e ordinata fiaccolata con la musica in testa, acclamando a Roma, all'Italia, al Re ed all'Esercito.

Si fece anche un affettuosa dimostrazione di stima davanti l'abitazione del sig. Eugenio Centazzo.

Un'allegra cena offerta alla Fanfara, brindisi alla Patria, al Re, chiusero la commemorazione.

Cronaca Provinciale.

La conferenza del signor Rigotti

nel XXV anniversario della Società cividalese

Insistette molto l'oratore a parlare sulla necessità della istituzione, che incomincia fin dalla prima infanzia. Ma tutte le madri sanno e possono esse adempiere al nobilissimo compito?.. Pur troppo no: e occorre l'opera ausiliaria — e spesso, se non unica, principale — della scuola. Dice di insistere in questo punto, perchè Cividale — Città colta, dotata di tante utili istituzioni — manca di un giardino od asilo infantile — la base del perfezionamento materiale e morale dei bambini. Il primo elemento di educazione vera, quando tale esser non possa la famiglia, è l'asilo o giardino, purchè soddisfaccia però alle esigenze che scienza ed arte pedagogica suggeriscono a noi italiani.

«L'opera più santa che una persona ricca, un sodalizio, un paese possano fare è l'apertura d'un istituto per l'infanzia, provvido per l'avvenire non solo ai bimbi che ne approfittano, ma sì ancora alle famiglie del popolo, che nei loro figlioletti così educati trovano quel po' di civiltà, di pulizia e di affetto, che lentamente influiscono sui genitori, i quali vanno da piccini imparando quanto questi hanno nella bontà e nel sapere acquistato. *(Vero! vero!).*

Non crede che la sua spesa, necessaria all'impianto di una tale benefica istituzione, sia quella che impedì finora il sorgere di essa in Cividale. Anzi, qui sorse il primo, che nella Provincia si fondasse; e forse fu la cattiva prova da quello data, che rese gli animi diffidenti al rimetterlo in vita. Ma chi attribuirà, se ben ponderi le cose, la colpa alla legge di uno stato, se un solo esecutore si trova il quale non sappia rettamente applicarla?...

Cividale non può rimanere indietro di altri centri, anche molto minori, i quali già istituirono asili: Cividale dove, «oltre a numerose scuole elementari, v'ha un provvido istituto per gli studi classici e tecnici, che onora davvero la città, ma che insieme fa più sentire il danno che deriva dalla mancanza d'un istituto per i bambini. C'è una bella piramide, forte al centro ed all'apice, ma priva del fondamento. Può dessa ritenersi sicura dall'infuriare dei venti?... (*Giusto! bene!*)

«A voi, gentili signorine, a voi buone signore, a voi o padri, a voi operai, a voi tutti, o Cividalesi, pel comune decoro e vantaggio stia a cuore questa santa istituzione. Il Municipio, come già promise, darà certo un aiuto, la Società operaia che nel suo seno conta tanti genitori, vi concorrerà, non v'ha dubbio, fedele al duplice motto del suo vessillo, ma chi ne ha il primo benefizio è il paese tutto, che non può esser sordo ad un appello fatto in nome dei figli del popolo, i quali non faranno più mostra increscìosa di sè per le vie e per le piazze, correndo continuo pericolo d'essere urtati dai passanti, schiacciati dai carri, morsi dai cani, senza contare il sudiciume in cui s'avvolgono, polvere o fango secondo la stagione, e il turpiloquio che inconsci apprendono, e l'occasione ai piccoli furti, la ribellione alle correzioni, lo stato insomma semiselvaggio, che fa esclamare al buon maestro di scuola quando a sei anni deve riceverle: uno di questi bambini: è un animale da domare! (*Si ride; ed alcuni maestri esclamano: E' vero, pur troppo!*) Meno male che l'educatore italiano, ed in particolare il Cividalese, è paziente come il biblico Giobbe; e coll'intenso lavoro di demolizione può, sebbene a stento, preparare il terreno pel nuovo seme.»

Rincalza la perorazione e dice:

«Un po' di buon volere, e sopratutto costanza; e si riuscirà. Del 25.o anniversario della Società operaia rimanga imperituro ricordo il più bello ed utile monumento di beneficenza e d'educazione, l'asilo pei bimbi. Nel santo affetto pel bene comune non vi sono discordie; tacciano se vi sono i piccoli partiti, le vie personali di fronte ad una istituzione così umanitaria; e sorga essa coi lieti auspici di questo giorno, che dirà agli ospiti gentili, quando ritorneranno ai loro paesi: A Cividale la beneficenza previdente e l'educazione completa si son date la mano. (*Bene! bravo.*)

Dice che due grandi mali affliggono i tempi nostri:

l'imprevidenza di parecchi genitori, che destinano a carriere di capriccio i loro figliuoli senza consultarli, nè studiarne l'indole e l'attitudine;

la leggerezza di altri, che permettono ai figli di darsi ad una professione estranea alla condizione della famiglia senza misurare gl'impegni cui vanno incontro.

«Nel primo caso abbiamo gli spostati, i malcontenti, gl'inutili anzi i dannosi a sè ed agli altri; nel secondo gli ambiziosi, gl'incontentabili, e pseudoriformatori della società, i figli rinnegati, i tribuni da caffè o da taverna, i sobillatori contro qualsiasi ordine costituito. I primi sono un impaccio, i secondi un pericolo.»

Spiega il suo concetto con pratici ragionamenti: e giustamente osserva come non ai giovani, ma ai genitori loro debba ascriversi la colpa di una mancata riuscita, poichè li avviarono sopra una strada che non era per loro. Conclude:

«Se voi, o madri, al figliuol vostro inspirerete coll'alito del vostro prezioso affetto il desiderio di crescere saggio ed onesto, credete che più di tutti sarà il vostro cuore materno quello che esulterà commosso e fiero d'aver dato alla società ed alla famiglia un uomo, che saprà apprezzare i vantaggi della vera libertà morale.

«Ed è questa la libertà che dovrebbe aleggiare, fata benefica, nello spirito di tutti, fin dall'età in cui all'uomo è dato di conoscere il vero ed il bene; questa, la libertà che dovrebb'essere il movente che guida i genitori ad educare i loro figliuoli, questa la libertà, che dovrebbe essere il faro luminoso, che additi alla nuova generazione il cammino verso quel santo ideale, che, sarà la lenta ma fatale conquista di tempi non molto lontani: l'ideale di Cristo, l'ideale della vera civiltà umana; «siamo fratelli!»

Unanime applauso saluta il conferenziere, cui molti vanno a stringere la mano.

Da Codroipo.

La gran festa del 22.

22 Settembre (*Veritas*) — Nelle prime ore del mattino, tempo incerto; spira un venticello poco rassicurante per l'illuminazione a palloncini di questa sera; grossi nuvoloni impensieriscono i signori del comitato che son già fuori con molte spese, e mettono nell'incertezza osti ed albergatori che non sanno quante *vittime* dovranno immolare sull'altare del sagrificio. Ma il gran dio che ci ha favoriti nel giorno 20, ci da novella prova della sua onnipotenza; impone silenzio ad Eolo e spazza via l'ultima nube che turbava l'orrizzonte. Gli animi si sono rassicurati; si danno l'ultima mano ai preparativi.

L'animazione cresce a misura che s'avvicina il momento in cui la musica, il club ciclistico, la Società operaia, la folla accorreranno in massa alla ferrovia a ricevere la premiata banda musicale di Pordenone. Non è ancora mezzodì e già parecchi dei paesi circonvicini hanno pensato bene di antecipare la loro venuta, per assistere ai preparativi, seguire le mosse dei membri della Commissione, curiosare dappertutto, pregustare in una parola, i divertenti spettacoli indetti per le ore pomeridiane.

Ci siamo. Nel locale della filarmonica si radunano e si predispongono, la Presidenza, il maestro e gli allievi alla partenza; così fanno altrettanto i soci della Società Operaia nella loro sede.

E' il momento di incamminarsi alla volta della stazione. Parte il Corpo filarmonico; ad esso si aggiunge la Società Operaia, entrambi precedute dal rispettivo gonfalone. Fa seguito un gran numero di persone. La banda suona. Il corteo si ferma davanti all'ingresso della ferrovia. Il corpo filarmonico e la Società operaia vanno ad allinearsi di là dello steccato.

Si annunzia che il treno è in ritardo di mezz'ora. Altri... che il programma incomincia a mancar di parola.

Nella lunga mezz'ora attesa vi è chi pensa e mastica un discorso, o qualche frase felice, con cui dare i benvenuti agli ospiti, ma poi si delibera di non sprecar fiato in parole. Cera allegra ed una buona stretta di mano, ecco il saluto del forte Friuli.

Il treno finalmente arriva. La musica dà fiato alle trombe mentre i presenti si levano il cappello e gridano: *Viva la banda di Pordenone; viva il maestro.* Gli ospiti scendono, e dietro a loro una quantità di signori e signore. Io fra la folla cerco con l'occhio l'amico Pol. Eccolo là affaccendato nelle presentazioni. Queste si spicciano alla presta e si tira innanzi.

Dopo un po' di inevitabile confusione per l'agglomerarsi della gente, si riesce a coordinare di nuovo il corteo e rifare la strada di prima, con l'ordine seguente: Davanti, la premiata banda di Pordenone in magnifica divisa; di seguito la filarmonica di Codroipo, la Società Operaia, la folla. Dimenticavo di accennare l'arrivo di molti ciclisti. Si procede a suon di marcia. Il corteo fa capo al Municipio — la banda di Pordenone si scioglie e va a depositar gli strumenti, in locale appartato.

Il resto del corteo fa un front indietro e preceduto dalla banda di Codroipo si avvia al giardino. Si fa alt all'ingresso dove il pubblico, per entrare nel recinto, deve pagare 10 centesimi. Ma viviamo in tempi così critici che anche quei pochi centesimi, se si può si tenta risparmiarli; ecco perchè ad un certo punto la barriera si rompe ed una fiumana di gente precipita nella pista; si lavora di braccia e di gambe per respingere il *nemico* — ma non si riesce a farlo tutto prigioniero, perchè i più svelti se la sono svignata. Altri si vedono saltar fossi, scavalcar muri e tutto per risparmiare i pochi centesimi.

I signori e le signore vanno ad occupare i palchi i quali in un batter d'occhio sono letteralmente coperti, mentre il pubblico della palanca invade il giardino e va a collocarsi sotto le ombrose piante.

Che magnifico panorama. Il palco della presidenza è pure al completo, anche troppo!

Si da principio alle corse Velocipedistiche sotto la direzione gentilmente prestata, del Veloce Club di Udine. Prima ha luogo la sfilata di oltre una trentina di velocipedisti, fra i quali attira la generale attenzione Fagni Mahomet il giovane africano, vestito di arabo.

Il ruolo dei corridori, porta i seguenti nomi e sono otto:

Meneghelli Gino e Meneghelli Italo di Pordenone — Sebenico Antonio e Dall'Oste Antonio di Udine — Visentini Luigi di Codroipo — *Nessuno* — *Dunlop* e *Vessillo* (pseudonimi.)

Si da principio alla gara. I corridori vengono divisi per 4, si fanno quindi due batterie.

Nella corsa di decisione è costretto a ritirarsi il Visentini il quale trova conficcato nella gomma il solito chiodo di cavallo!

Restano i tre i quali arrivano in quest'ordine:

I.o Meneghelli Gino, II.o Meneghelli Italo, *III.o Vessillo*, ma quattro minuti secondi impiegati oltre il tempo massimo fissato, fanno loro perdere i premi.

Seguono proteste, ma l'inappellabile decisione della Giuria dichiara nulla la corsa.

Si passa al giuoco della tombola. Qui avvengono nuovi ritardi, nuovi incidenti i quali aggiunti a quelli verificatisi durante la corsa ciclistica, mettono la pazienza del pubblico a durissima prova. Ma è l'albero della Cuccagna che lo distrae un po', anzi sembra si diverta se devo giudicare dall'eco delle lunghe, sonore risate che si effondono nell'aria.

La tombola incomincia. E qui mi sbrigo in poche parole col dire che la cinquina di lire 70 è vinta da certo Benedetti Francesco di San Odorico, la I.a tombola di lire 150 da Venier Francesco di Gradisca, la II.a tombola di lire 100 da Pittana Mattia di Codroipo.

Con questo si dà termine alla prima parte del programma; la gente sfolla dal giardino e si riversa in piazza dove prende d'assedio le birrarie, osterie, alberghi, caffè ecc. ecc.

Si da principio al ballo sulle due piattaforme con orchestra di Rivignano. Alle ore 8 hanno luogo i concerti delle due bande di Pordenone e Codroipo, su due palchi collocati ad una certa distanza tra loro.

Senza naturalmente intendere di far torto alla banda locale che ha modeste pretese, ad onta che oggi, rinforzata da 5 bravi bandisti di Rivignano, abbia egregiamente eseguito il suo programma, dirò che l'immenso numero di persone qui accorse è dovuto alla banda musicale di Pordenone la quale si è mostrata all'altezza della fama di cui meritamente gode. Splendido il programma inappuntabile, al dire dei competenti, l'esecuzione. Applausi sinceri al maestro, agli allievi, scoppiano di frequente fra il pubblico.

Ma non tutti possono gustare il programma, in causa del tumulto proveniente dalla folla.

Ci vuole pazienza. Negli intervalli svolge il suo ben scelto programma la musica di Codroipo essa pure applaudita.

A concerti finito i componenti le due bande musicali si uniscono a fraterno banchetto alla fine del quale il signor Carletto Carlini membro della Commissione per i festeggiamenti si alza da tavola per fare il seguente brindisi: a nome del Comitato della festa e facendomi anche interprete dai sentimenti dell'intera popolazione di Codroipo, alzo il bicchiere a bevo alla salute del simpatico, intelligente maestro Galeazzi e dei suoi bravi allievi. Termina gridando: viva Pordenone, viva Codroipo.

Il brindisi viene accolto dagli applausi dei presenti, i quali subito dopo si sciolgono per darsi alle danze.

Alle 2 di stamane, molta gente con fuochi di bengala, mandando evviva lungo tutto il percorso, accompagnò alla stazione la banda di Pordenone che si accomiatò al suono di allegra marcia.

All'atto della partenza, i maestri di Codroipo e Pordenone si scambiarono il bacio dell'amicizia ed un *arrivederci presto*.

Questo saluto è il saluto nostro e facciamo in modo che presto si realizzi.

Da Rivignano.

Beneficenza. — *22 settembre.* — *(Min).* — Come vi scrissi in altra mia corrispondenza pubblicata nel numero di martedì passato, a votare contro l'ordine del giorno proposto dalla Giunta Municipale e tendente a solennizzare la fausta data del 20 settembre, non fu che il conte Girolamo di Codroipo.

Ora vi annuncio che il conte mandò il 22 settembre lire cento al presidente della Congregazione di carità accompagnandole con la seguente lettera:

On. sig. Presidente,

Non avendo dato il mio voto per la elargizione stabilita dal Municipio in occasione del 20 settembre onde i poveri non abbiano a patire menomamente da parte mia, La prego a distribuire ai più bisognosi questa mia offerta, quando Ella crederà più opportuno. Con osservanza.

G. di Codroipo.

Oh se tutti gli oppositori della festa del 20 avessero imitato l'Ill.mo signor conte, quanto di utile avrebbero ricavato i poveri d'ogni paese!

Da Tarcetta.

Un finanzotto caldo di sangue. — *24 settembre* — *(S.)* — E' doloroso dover constatare fatti di prepotenza, specialmente quando vengono commessi da chi, più degli altri, dovrebbe dare esempio di obbedienza alle Leggi e di rispetto alle persone.

Ora sono pochi giorni la vecchia madre di certo Spegna Antonio di Montefosca, trovavasi a guardare le proprie bestie, che pascolavano in un prato prossimo al confine, nelle vicinanze di Robedischia.

Caso volle che passasse per di là un vicebrigadiere delle guardie di finanza, il quale si recava alla caccia, seguito da un cane. Le vacche, visto il cane, s'avvicinarono al medesimo per vederlo, forse perchè a quelle bestie sembrava una cosa strana: naturalmente che il cane non si sarebbe lasciato mangiare dalle pacifiche giovenche. Non ci volle altro perchè il finanziere montasse in collera e gettasse una grossa pietra contro una di quelle bestie ferendola, e poi minacciasse col fucile la povera vecchia, che piangeva dallo spavento.

Voleva forse quel signore dimostrare contro una vecchierella il valor suo? O crede che in questi paesi sia a lui tutto lecito? Questo è un fatto che non abbisogna di commenti, ma esige provvedimenti da parte dell'Autorità competente.

Da Cividale.

L'opera al teatro Ristori.

Ecco le impressioni del nostro cronista teatrale, che assistette alla rappresentazione della *Favorita*.

«Buoni elementi interpretano la *Favorita*, nel grazioso teatro cividalese.

La sig.a Ida Sambo è artista, nel vero senso della parola. Ha voce chiara, bene impastata; canta con grazia; ha delle cavate stupende, e sa poi, anche con il gesto accurato, dare colorito ed efficacia alla sua parte. È naturale quindi che il pubblico la festeggi con frequenti e prolungati applausi.

Non meno apprezzato è il tenore Alfredo Zanchi. Belle le note sia medie che acute; voce forte, chiaro fraseggiare, possesso di scena, ecco le sue doti, ecco perchè sino dal suo apparire viene salutato da battimani.

La sig.a Fiora Marco è pure molto ammirata, e ben lo merita, lasciando ella nel pubblico vivo desiderio di udirla in qualche parte dove i suoi grandi mezzi artistici possa maggiormente spiegare.

Lo Saracinelli piace nella parte di *re* che assai bene interpreta. Anch'egli ebbe la sua parte di applausi.

Del signor Sigismondo Pellizzoni posso dire che disimpegna lodevolmente la sua brevissima parte; sono certo che parti ben più difficili, e di maggior figura possono essergli affidate.

Ed ora dirò del basso Montico, nostro concittadino. Egli calca per la prima volta le scene, ma nell'opera attuale sembra artista già provetto. Nessun tremolio notasi nella sua voce chiara, forte, bene impastata; non la minima imperfezione nel canto. Egli fa veramente onore al valente suo maestro, signor Franco Escher: e il pubblico lo rimerita con vivi battimani e con chiamate frequenti agli onori della ribalta.

Io, come tanti e tanti udinesi intervenuti domenica al Teatro, siamo rimasti veramente meravigliati della bravura di questo nostro concittadino, il quale già in questo suo primo passo, lascia sperare che farà bella e rapida carriera. Glielo auguro di tutto cuore.

A. S.

—

Questa sera al teatro Ristori avrà luogo la quinta rappresentazione della *Favorita* a prezzi ridotti.

Ingresso alla platea lire 1, poltroncina lire 1.50, sedia cent. 50, loggione cent. 50.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *24 settembre.* — (*B*) — Prego d'aggiungere all'ultimo capoverso della mia pubblicata oggi che il presidente della fabbriceria non è come scrissi per errore il dotor Antonio, ma l'Egregio amico D.r Antonio d'Harmant che è pure l'autore del bellissimo progetto che non venne eseguito della pescheria con riatto del ponte e relativa tettoia.

Gratissima la nostra città pella stupenda accoglienza fatta dai Codroipesi alla nostra banda. Tutti partirono soddisfattissimi, augurandosi un ritorno fra breve. Dispiacque però la questione che insorse nelle corse velocipedistiche ove sembrerebbe a detta dei più, che ai fratelli Meneghelli non venne concesso il premio loro spettante perchè qualcuno della giuria stabilì aver essi percorso i giri nel tempo massimo, un secondo in più.

Echi di un fallimento. — La data per la chiusura della verifica crediti nel fallimento Polo Giovenzo, manifatture, in Savorgnano, fu rinviata al 26 corr.

Ringraziamenti.

Giuseppe Tabacco e Famiglia, profondamente commossi per l'indimenticabile prova d'affetto ricevuta nella luttuosa circostanza della morte del loro adorato *Luigino*, ringraziano quei pietosi che gli furono larghi di efficaci conforti e che concorsero a rendere più decorosi i funebri del loro caro angioletto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ed un ringraziamento speciale e sentitissimo si abbiano gli egregi signori: F. Pellarini e famiglia, C. Caralla, Angelo Fontanelli e famiglia, Battigelli Pietro e famiglia, nonchè gli amici Corradini Agliberto, Straulino Gio. Batta, Dell'Angelo Leonardo, Guerrier Vittorio, Pilizzari Celeste, Ferugllo Nicolo, Pietro Urbancigh, Umberto Mazzola, Febus Pietro, Clain Adolfo, per le gentili ed affettuose prove d'amicizia spiegate in sì dolorosa sventura.

San Daniele, 23 settembre 1895.

La Società operaia di Sanvito al Tagliamento, commossa e riconoscente per le fraterne accoglienze avute dalla gentile Cividale alle feste del 22 corrente, sente imperioso il dovere di porgere, come ne porge pubblicamente, i più vivi ringraziamenti a quella simpatica consorella, all'Egregio Presidente S.g Vuga, all'Ill.mo Sindaco, alla Presidenza del Corpo Filarmonico, ed all'intera cittadinanza Cividalese, mandando a tutti un affettuoso e cordiale saluto.

Sanvito al Tagliam., 24 settembre 1895.

La Presidenza.

Impressioni campestri.

Il titolo non spaventi i lettori. Non è di una passeggiata più o meno romantica attraverso il verde ed il giallo dei campi, che s'intende scrivere. Alle ninfe ed ai pastori di Teocrito e di Virgilio che gli cullavano le fantasie dei nonni, subentrarono le guardie campestri non sempre leggiadre e gli agenti delle tasse punto lusinghieri; — e nei campi, somparso l'idillio, freme soltanto la vera, l'alta poesia che Cerere, redimita la fronte di grappoli e di spiche, inspira, Cerere l'alma dea, la gran madre dell'universo.

Ritorniamo al culto di Cerere, risolleviamo le sorti dell'agricoltura che va per l'Italia povera e grama come ai tempi di Michelangiolo la filosofia. Ritorniamo ai campi! Questo il grido che di fronte alla spettacolo di miserie ineffabili, di errori politici, di utopie economiche lanciano i più forti e saggi pensatori.

Ritorniamo ai campi! Questo il grido che mi proruppe dal cuore, quale sintesi delle mie impressioni e de' miei pensieri, l'altra sera quando in Camino di Codroipo fui a visitare una campagna del *sior* Giovanni Pillan. Una magnificenza!

Di questo parlasi e confesso che nell'animo mio batte ancora l'onda dell'entusiasmo puro e sano come l'aria dei monti friulani.

Difatti in questi tempi ed in questo anno di tempeste, di crittogame, di peronospore, di *fumale*, di arinosi e di cento altri mila diavoli che si scatenarono insieme a flagellare le nostre viti, il vigneto del signor Pillan più che una meraviglia sembra ed è un miracolo.

Dieci campi a vigneto, mondi di erbe, lieti e carezzosi ridono al sole; i superbi filari a palo secco distano gli uni dagli altri 5 metri circa; sui tralci lussureggianti nereggia una immensa quantità di uva che sbalordisce dapprima, e poi man mano esilara lo spirito ed attrae con un fascino irresistibile.

Ne assaggiai di varie specie; delicate, gustose, eccellenti tutte: nulla insomma restava a desiderare.

«Qual è il metodo che adoprate nella coltivazione della vite?» chiesi al sig. Pillan. E questi, tipo arguto e salace, risposemi in istile da vecchio lacone: «*A tempo e luogo* zolfo per la crittogama, zolfato di rame per la peronospera: vanga in primavera, zappa in agosto: — e mai sia la vite debole e mendica». E perciò egli nei primi tre anni ebbe a trattare la vite con lo stallatico, indi con terricci e concimi omogenei; e sopratutto raccomandava il conservare pochi tralci all'epoca della potatura. «Lasciami povera che ti farò ricco». Era l'antifona che più spesso e più volentieri ripeteva.

— Non saprei discutere sulla bontà del metodo dal Pillan suggerito; è certo però che gli effetti da lui ottenuti riescono addirittura prodigiosi: tanto che il vigneto, a giudizio degli esperti, sebbene le viti più vecchie contino appena 4 anni, darà un bellissimo raccolto e di un vino superiore, lo garantisco io.

Taccio pertanto di un appezzamento coltivato a granoturco ove le pannocchie, lunghe e grosse un braccio, ricordano le delizie della leggendaria *terra promessa*; e queste ottenute con aratura molto profonda e abbastanza stallatica; taccio del vivaio di viti dalla vegetazione splendida e promettente — e concludo affermando che un campo regolarmente condotto, ad uso Pillan, produce più di 10 campi lavorati coi rancidi sistemi della pluralità dei nostri grandi possidenti; e per volare un poco in orizzonti più ampi, concludo pure unendomi al coro della balda falange che solo dai campi spera la redenzione dell'umana famiglia.

Si spinga e si migliori l'agricoltura; si renda più accessibile la proprietà fondiaria, e forse si arriverebbe a sciogliere, senza scosse violenti, il più arduo problema del secolo, la questione sociale.

Il campo! ecco la stella polare delle nazioni in genere e dell'Italia in ispecie. Qui, in Italia, ove abbiamo fecondo il soprassuolo, poderosi i muscoli e pronto il volere, quando i capitali più non emigrassero alle Banche, ma si buttassero nel pio seno dei campi, quando equamente si rimunerassero le fatiche dell'operaio, oh, cesserebbero gli esodi dolorosi in Francia, in Germania, nelle Americhe e cesserebbero ancora molti dei mali che ci affliggono.

Non è vero, signor Pillan?....

San Vito al Tagliamento, settembre 1895.

B.

Da Gradisca.

Un Podestà modello! — Ci scrivono in data di jeri:

Oggi venni a conoscenza che il Podestà di Monfalcone avv. Ernesto dott. Trevisan venuto a capire che quel M. R. Parroco dal pergamo invitava i fedeli di quella diocesi ad una processione il dì 20 settembre per la restituzione di Roma al Papa; si rivolgeva a questo I. R. Capitanato distrettuale con nota nella quale diceva:

«Il 20 settembre rinnovandosi l'anniversario dacchè Roma fu annessa al Regno d'Italia questo M. R. Parroco-Decano ha indette particolari preci affinchè sia ristabilito quanto 25 anni or sono l'*Ente Supremo* nella inscrutabile sua onniscienza per il bene dell'umanità permise si adempia.

Fino a che sermoni e preci siano recitati nella chiesa, non incombe a me d'interloquire; ma la cosa cambia aspetto se la dimostrazione è portata in piazza, coll'indire come fu indetta per venerdì venturo, una processione che percorrendo le vie della Città proseguirà fino alla Chiesa della Marcelliana.

È certo che tale dimostrazione potrebbe far sorgere l'idea di una manifestazione in senso opposto. Però le dimostrazioni anche più platoniche furono proibite dall'Eccelso Governo, come l'abbimo a rilevare nell'incidente occorso al Consiglio Comunale di Trieste, e dacchè non puossi supporre vi esistano due pesi e due misure così è ovvio che per l'identica ragione che furono proibite le manifestazioni contrarie al Potere temporale non debbano essere tollerate quelle favorevoli alla reintegrazione del medesimo che implicano una dimostrazione ad una potenza alleata con speciale trattato al nostro Impero.

Mi permetto perciò di comunicare un tanto alla S. V. illustrissima acciò decida se possa essere tollerata la dimostrazione progettata per il 20 Settembre da questo M. R. Decano.

Colgo l'occasione per segnarmi di V. S. illustrissima

E D.r Trevisan, Podestà.

Questa nota non sembra avere avuto effetto, perchè il M. R. Parroco fece la sua processione, e per quanto disgustosa impressione producesse a Monfalcone, non ebbero luogo opposizioni, per mostrare che le leggi si sanno rispettare dai liberali più che nol facciano altri. Per esempio, il M. R. Parroco, a qualcheduno che gli osservava come probabilmente dal Governo il permesso non gli verrebbe accordato; rispose che se anche proibita, la processione l'avrebbe fatta ugualmente. *Già non mi arrestano* — soggiunse (testuali!)

In tutto il Friuli i sacerdoti avranno fatto preci nelle loro Chiese, e nessuno ebbe — o poteva avere — nulla a che dire; ma processioni pubbliche non ve ne furono ed al nostro Parroco spettava il merito di farle! Così dimostra ancora una volta di non essere persona atta a reggere una Provincia come Monfalcone, cocciuto com'è nelle sue idee. Monfalcone è una cittadella gentile abitata da gente colta, che rispetta tutti, ma io credo che se il M. R. Parroco continuerà a fare sempre contro alle opinioni e all'interesse del Paese che lo ospita, finiranno con lo stancarsi; e chi patirà così? La religione, la vera religione di Cristo che insegnò ad amare e perdonare, non a seminare zizzania. Per oggi fo punto. *Gigi.*

Da Gorizia.

Se il circo equestre Richter venisse a Udine. — Domenica sera, durante la seconda rappresentazione del circo Richter, un pagliaccio della compagnia si permise una scipita trovata, poco consonante ai doveri di ospitalità. Parecchi degli spettatori emisero allora da più parti del circo dei fischi sonori. Il pubblico pagante ha diritto di approvare o disapprovare, ma pare che così non l'intendesse il pagliaccio, il quale si accostò ad uno dei fischiatori, insultandolo nella sua nazionalità; ed altro suo compagno gli tenne bordone!...

In seguito a questo assai spiacevole incidente, sappiamo che parecchie eccellenti famiglie goriziane hanno dichiarato di astenersi dall'assistere alle rappresentazioni, giacchè non vogliono essere spettatrici di inverecconde espettorazioni da parte di chi vive del pubblico ed ha il dovere di non offenderlo in quanto ha di più caro, la propria nazionalità.

Nella casa di Dio! — Molti cittadini, ed in specie persone civili, intervengono, nei dì festivi, alla Messa delle 10 ant. nella ven. Chiesa dei pp. Cappuccini, nella quale si tengono, durante la funzione, cantici puramente o in latino o in italiano.

Figuratevi la poco grata sorpresa, quando domenica 22 corrente per questi cantici vennero scambiati il latino e l'italiano in lingua slovena. Che in luogo di glorificare il supremo datore d'ogni bene, si servino alcuni prepotenti fanatici anche della Chiesa per provocare nel pubblico maggiori discordie tra nazione e nazione; che il luogo santo lo si voglia far servire, anzichè di scuola di carità, a covo di propaganda slava, e d'odio verso le altre nazionalità? Purtroppo se avessimo da giudicare dal contegno di cotali cantanti, nonchè di alcuni ministri dell'altare, si dovrebbe dire che, abbandonato ogni principio

evangelica carità, la loro missione ...tro con sia, che d'occuparsi di poli...ca, e di propaganda slovena, affatto ...ordando il carattere del loro ministero.

E questo andazzo fin quando si lascierà durare impunito da chi può farlo cessare?

Panico in Chiesa. — Domenica 22 corr. aveva luogo nella Chiesa Vicariale di Foiano la prima comunione di fanciulli. Al finire della Messa si sentirono improvvisamente, dalla parte dell'altare maggiore, grida di spavento, e si vide la gente spingersi verso l'uscita. La causa di tutto ciò era, che ad una ragazzina tra i comunicande aveva preso fuoco il velo che portava in testa. Quando i devoti udirono esservi fuoco in chiesa, ne sorse gran panico.

Vi furono parecchi più o meno gravemente contusi, alcune popolane ne uscirono colle sottane lacerate, altre perdettero il fazzoletto da testa, gli uomini il cappello, ecc.

Se non si avverarono disgrazie maggiori, fu perchè alcuni assennati fra i quali il Segrestano, fecero di tutto per calmare la gente.

Incendio. — A Medana (Collio) per causa ignota, scoppiò un incendio nella casa N. 152, di proprietà del signor Osvaldo Natale di Cormons, la quale venne completamemte distrutta.

La casa incendiata era abitata dal colono Maurig Giovanni cui vennero distrutti il mobiglio, le derrate, il foraggio. Il danno si fa ascendere complessivamente a f. 1000. La casa era assicurata alle «Generali»; il contenuto di proprietà del Maurig, presso la «Fenice».

Nuovo ufficio telegrafico. — Quanto prima verrà aperto al pubblico in Ajello un ufficio telegrafico.

Collegio Convitto Internaz. di Pordenone

in quarta pagina.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Settembre 25 Ore 7 ant. Termometro 15.
Min. Ap. notte 11.4 Barometro 759.
Stato atmosferico Bello
Vento N. W. pressione calante
IERI: Bello
Temperatura: Massima 26. Minima 11.8
Media 18.345 Acqua caduta m|m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Settembre 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 58	leva ore	14.7
Passa al meridiano	11.58.36	tramonta	21.51
Tramonta. . .	18.	età giorni.	7

Per i militari inabili al servizio.

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato di qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne domanda su carta da bollo da centesimi 50 e farla pervenire per mezzo del Sindaco al Comandante del Distretto Militare in cui risiedono non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità da cui sono affetti.

Amnistia pei renitenti alla leva.

L'amnistia pei renitenti alla leva, che verrà proclamata il 2 ottobre in occasione del 25.o anniversario del plebiscito di Roma, verrà estesa a tutti gli italiani che si trovano all'estero — anche per quelli i quali non avessero compiuto i 39 anni di età, purchè questi per altro vengano in Italia, a prestare il servizio militare.

Nuovi cavalieri.

Il bollettino militare pubblica la nomina a cavaliere di tutti gli ufficiali in congedo, i quali parteciparono a tre o più campagne delle guerre per l'indipendenza — tra cui una almeno del 1848 49. I nuovi decorati sono 53.

Nozze auspicate

Sono quelle che oggi si celebrano tra l'ottimo amico nostro signor Nicolò Renier e la nobil donna signora Letizia-Maria Bellina, e noi non possiamo che rallegrarci per tale desideratissima unione, che va a compiere giusti, ma contrastati e fortunatamente vinti, voti di felicità, ai quali ci associamo col cuor più sincero. *Molti amici*

Corona in bronzo per il monumento a Garibaldi a Roma.

I signori Sindaci, i Veterani e Reduci della Provincia che hanno ricevute schede di soscrizione per la corona suddetta, sono pregati di restituire le schede cogli importi raccolti alla Presidenza della Società Reduci in Udine, Via della Posta numero 38.

Nessuna acqua è migliore della Nocera.

Accertamento di Ricchezza Mobile.

Siamo pregati di riferire che al Comunicato del sig. Intendente verrà dato domani una risposta.

Si è dovuto perdere un pajo di giorni perchè dei fatti citati si vollero assumere precise informazioni.

Ci piace frattanto riportare da accreditato foglio di Milano il seguente brano, che calza a cappello con quanto fu accennato nel nostro numero di giovedì scorso, nel dar relazione del meeting tenuto.

CHE FRETTA!

Qualche giornale ben informato annuncia che è imminente una distribuzione di onorificenze agli agenti superiori delle imposte «che più si sono distinti per intelligenza ed operosità» nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile. La notizia non ci stupisce, perchè viviamo in tempi in cui la più alta benemerenza patriottica pare saper *mungere il più possibile* dei quattrini dalle tasche dei contribuenti. Ma troviamo che la pioggia dei ciondoli è un po' prematura, visto che — pel momento — dopo la gramagnuola degli aumenti d'imposta, si sente brontolare il temporale delle recriminazione da parte dei colpiti, e sono tanti!...

Ogni fatica merita premio, epperciò anche l'*intelligenza* e l'*operosità* degli agenti del fisco non vanno trascurate da un Governo che deve fare su di *essa* tanto assegnamento. Ma piano un poco: si aspetti almeno che il periodo delle contestazioni fra le agenzie ed i contribuenti sia chiuso; si aspetti che i reclami, le rettifiche, le transazioni abbiano esaurito il loro corso tracciato dalla legge.

Allora si vedrà come siasi potuto conciliare, in ogni provincia, gli interessi dell'erario con quelli dei contribuenti; e non suonerà più come un'ironia l'annunzio di questa nuova distribuzione di croci, in un paese dove — guardando alle tasse — vi è già tanta gente in croce!

FALLIMENTO.

In seguito a ricorso presentato il 23 corr. al nostro Tribunale da Nicolò di Giovanni Spillotti da Cividale e da Gio. Batt. Baolini fu Giacinto da Gagliano, fu jeri dichiarato il fallimento di Domenico Barbiani fu Valentino, commerciante in sete in Cividale.

I due ricorrenti erano avallanti di una cambiale per lire 3500 dal Barbiani accettata, e ch'egli poi non pagò, avendo così dovuto estinguerla essi avallanti, dopo ch'era stato levato il protesto. Anche altri protesti cambiari per ineseguito pagamento erano contro il Barbiani stati elevati nei mesi di febbraio, aprile, maggio, giugno e luglio anno in corso, e per somme abbastanza rilevanti.

Giudice delegato, avv. Andrea Ovio, Curatore provvisorio, avv. Vittorio Gosetti. 16 ottobre convocazione dei creditori per nominare la delegazione di sorveglianza e dar parere sulla nomina del curatore definitivo. 7 novembre chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

—

Secondo un bilancio che il Barbiani aveva presentato stragiudizialmente ai creditori ancora nel febbraio passato; l'attivo allora figurante era di lire **80,600** e il passivo di lire **134.984**. Come vedesi, anche stando a questi dati, si tratta di un dissesto abbastanza rilevante.

Per questua

venne arrestato jeri Barnaba Sabbadini fu Domenico, quarantenne, da Colloredo di Montalbano.

Le cartoline commemorative.

Sta bene si sappia — se con diritto o meno, ignoriamo — che le cartoline commemorative emesse dal Governo italiano vengono multate tanto dalle poste austriache come dalle poste francesi. I giornali di Trieste dicono che — a parer loro, ingiustamente, — soltanto la posta di quella città ebbe in questi giorni un sovraincasso per multe segnate sulle cartoline di oltre un centinaio e mezzo di fiorini.

Teatro Minerva.

Finalmente le porte di questo Teatro si riapriranno. Assicurasi infatti che la Compagnia Equestre Corradini, intraprenderà sabato un corso di rappresentazioni.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani lo spettacolo brillante: *La regata veneziana.*

Ultima sera del ballo: *I crociati a Gerusalemme.*

Cronaca minuta.

(Dai rapporti della P. S.)

Pordenone. Venne arrestato Luigi Bomben perchè nella esattoria, non essendo sbrigato subito, oltraggiava trivialmente i messi esattoriali Orlando D'Orlandi, Achille De Carli e Giacomo Gaiotti. Intervenuta la guardia municipale Francesco Rio, il Bomben venne con essa a colluttazione, e la fe' cadere a terra.

Cavazzo Carnico. Ignoti, forzata con grimaldelli la serratura dello spaccio tabacchi di Secondo Cescutti, ne rubarono tabacchi per lire 22, zigari per lire 6, danaro per lire 14.

Cividale. Per truffa in danno dell'oste Antonio Innocenti, fu arrestato Matteo Canalaz.

Una mano sfracellata.

Nel cacciare alle passere con il fucile, ieri, certo Carlo Bortolomio Zorzi quattordicenne, da Gorizizzo (Codroipo) ebbe, per lo scoppio del fucile, sfracellata la sinistra. Venne condotto all'Ospitale nostro, dove il dottor Pausa lo medicò. Poscia, lo Zorzi venne rimandato a casa. Per la guarigione, occorreranno una trentina di giorni.

Alla ricerca dei ladri.

Stamane, il Giudice istruttore De Sabata e il suo cancelliere si recarono a San Daniele per le indagini del caso, intorno ad un furto di qualche mille cinquecento lire circa, da ignoti rubate all'oste e rivenditore di privative sig. Vidoni.

Un' aggressione fantastica.

Un giovanotto di Colugna, diciasettenne, narrò l'altra notte di essere stato aggredito e derubato di L. 33 da tre sconosciuti che lo assaltarono sulla strada. Perciò si fece accompagnare da una guardia campestre, per la rimanente via.

Avvertiti del fatto i reali carabinieri, e recatisi sopra luogo, tanto fecero, che l'aggredito confessò avere immaginato il fatto soltanto perchè sentiva immensa paura nel camminar solo, di notte, per le strade deserte.

Strano effetto della paura, anche questo, che per poco non condurrebbe il giovane medesimo — a maggior sicurezza sua — nelle carceri!

Il nuovo direttore della R. Scuola Tecnica di Udine.

Venne nominato direttore titolare con l'incarico delle scienze naturali il professore Roberto Lazzari, trasferito da Legnano, ove aveva la direzione e l'insegnamento della matematica.

Il prof. Beniamino Da Gasperi trasferito a Conegliano è sostituito dal prof. Eugenio Broglio, proveniente da Pavia.

Nella R. Scuola Tecnica di Pordenone.

Il professore Agostino Capovilla insegnante di lingua italiana, è trasferito per domanda alla scuola tecnica di Ravenna.

Il suo successore non è ancora nominato.

Panificio che si chiude.

Col primo gennaio verrà chiuso il nostro panificio militare.

Un udinese a Milano.

Il dottor Carlo Braida, noto campione velocipedistico italiano, si è fatto iniziatore in Milano dell'esercizio del *foot ball.*

Smarrimento.

Venne perduta una catenella d'oro da collo per signora, da via San Lazzaro alla stazione del Tram S. Daniele. Riceverà competente mancia chi trovandola la portasse al negozio fratelli Tosolini.

Rinvenimento.

Il giorno 22 and. il carrettiere Croatto Giovanni ha trovato fra Porta Pracchiuso ed Aquileja un sacco contenente pasta secca e la depositò presso il suo padrone Lorenzo Muccioli.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 settembre a lire 104.98.

Il Collegio-Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Trasporto di negozio.

I sottoscritti si pregiano portare a conoscenza del pubblico e degli stimabissimi loro avventori che hanno chiuso il negozio di Parrucchiere Profumiere in Via Rialto, concentrando il lavoro nel solo negozio in Via Rialto stesso, già Mulinaris.

LANG e DEL NEGRO
Parrucchieri Profumieri
Successor A. Mulinaris - Udine via Rialto.

Corso delle monete

Fiorini 220 — Marchi 129 75
Napoleoni 20 97 Sterline 26 40

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Taddio Laura

Cuoghi prof. Luigi L. 1.

di Stephany Giovanni

Seitz famiglia L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Taddio Laura

Sguazzi Lucia L. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Un nuovo perfezionamento al telaio.

In America è stata inventata recentemente una macchina, che — a quanto si dice — raddoppia o triplica la capacità produttiva del lavoro umano applicato al telaio meccanico. Il nuovo telaio esce dalla fabbrica Draper e Figlio di Hopedale (Massachussets) e siccome i principali perfezionamenti rappresentano invenzioni del signor Giacomo H. Northrop, così il nuovo telaio si chiama appunto *Northrop - Loom.*

La differenza capitale per cui si distingue la nuova macchina, sta nell'applicazione di una specie di magazzino o riserva di bobine, che ne può contenere 14 di cariche. Per mezzo di questa riserva la navetta riceve automaticamente una bobina nuova quando la precedente si è esaurita, e del pari automaticamente fa l'infilatura, senza che quindi vi sia interruzione alcuna nella funzione del telaio. La necessità, che vi è pei telai finora in uso, di fermarli, a bobina esaurita, per sostituirvene una nuova, cagiona un perditempo notevolissimo; invece col telaio nuovo l'operaio dovrà fare una volta ciò che adesso fa 14 volte.

E' poi da notare che questo nuovo telaio porta un'altra innovazione importante dovuta al meccanico Ch. F. Qoper, per effetto della quale esso si ferma automaticamente solo che si rompa un filo della catena, che siano esaurite tutte le bobine, che un filo sfugga dalla navetta o che insomma avvenga un disguido qualsiasi nel funzionamento della macchina. Così la sorveglianza dell'operaio può esser meno intensa e il telaio può continuare a funzionare anche in assenza dell'operaio nelle ore di riposo, purchè sia caricato il magazzino delle bobine.

La rivista americana *Yarn and Cloth* dice che il telaio Northrop metterà la rivoluzione nella tessitura delle tele comuni di cotone, aumentando la produttività del telaio e diminuendo il personale necessario al suo funzionamento. In un opificio impiantato nel 1893 con ottanta telai Northrop bastano 5 tessitori, cioè ciascuno ne sorveglia 16! La produzione (calicot 64×64 da 28 pollici) è di 280 metri per settimana e per telaio.

Note agricole.

Foraggio di grande reddito.

L'interesse che gli agricoltori danno alla produzione dei foraggi in terreni non troppo fertili e soggetti alla siccità, ci spinge a segnalare nuovamente la *Veccia vellutata* recentemente introdotta e che nella corrente annata diede i migliori risultati in tutte le Regioni italiane.

La *Veccia vellutata* viene seminata in ottobre novembre in ragione di sei Chili per mille metri quadrati e si falcia nei primi giorni di aprile, epoca nella quale i foraggi si fanno tanto desiderare. La produzione è di trecento quintali di foraggio per ettaro.

Fra i molti che scrissero intorno a questa nuova foraggera citeremo il Colonnello Fabris che nel Giornale «l'*Adriatico*» nello scorso agosto riassumeva così le sue impressioni: 1.o Che la coltivazione della *Veccia vellutata* non porta alcun spostamento alla rotazione agraria attuale. 2.o Che il suo prodotto è più precoce non solo, ma dieci volte più rimuneratore degli altri erbaggi. 3.o Che resiste agli intensi freddi ed alla siccità. 4.o Che nel periodo di tempo in cui si sviluppa, cioè dall'ottobre all'aprile solitamente non hanno luogo grandinate.

Il Fabris aggiunge che la coltivazione dovrebbe riuscire tanto più facilmente dal momento che in quest'anno il prezzo del seme è sato ridotto; e difatti i Fratelli Ingegnoli di Milano lo vendono ora a centesimi 80 al Kilo.

Un altro coltivatore, il signor Testi, nel Giornale *L'Agricoltore* di Trento, trova che come foraggio verde, è uno dei migliori mangimi per bovini specialmente, per vacche da latte, le quali aumentano sensibilmente la produzione, e si mantengono sempre di buona carne; come fieno è accetto a qualunque bestiame, specialmente ai cavalli che lo mangiano avidamente.

Il Senatore di Gropello la coltivò sul Novarese: il Marchese di Bagno sul Mantovano, il Commendatore Vignola nel Torinese e tutti ne furono soddisfattissimi.

Per tali motivi la coltivazione della *Veccia vellutata* deve venir presa in seria considerazione tanto dagli Agricoltori come da coloro che sentono il bisogno di far progredire, fosse pure soltanto per iniziativa individuale, l'Agricoltura pratica, quale principale, se non unica fonte perenne di futura prosperità.

Notizie telegrafiche.

Intorno alle feste di Roma.

Londra 24 Il *Times*, in un articolo sul Papa, dice:

«Molti inglesi sono scandolezzati e i più non si spiegano l'attitudine di ostilità, implacabile, continua del Papa verso il Regno d'Italia. Perchè, domanda il giornale, il Papa non cerca di trarre il miglior partito dalla situazione, come lo fece con sì grande vantaggio con la Germania e con la Russia? Perchè nel suo proprio paese egli persiste a fomentare la profonda divisione fra la Chiesa e lo Stato?

Non sarebbe più degno dell'uomo di Stato e del vescovo cristiano di rinunciare a rivendicazioni che il semplice buon senso dovrebbe fargli comprendere come inamissibili e accettare la posizione di dignità che il Governo italiano gli accorderebbe volentieri?»

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

D'affittarsi in Ipplis

Casino di Villeggiatura *decentemente* ammobigliato. — *Per trattative* rivolgersi al sottoscritto proprietario fuori porta Venezia Casa Giacomelli N 11|39,

Daniele Michelloni.

AVVISO
ai signori possidenti

Fuori porta Venezia in casa Giacomelli al N. 11|39 presso il sottoscritto trovansi in vendita fusti di vino usati di qualsiasi capacità ed a *prezzi* vantaggiosissimi.

Daniele Michelloni.

G. B. DEGANI

ritira anche quest'anno

UVE

dalle migliori regioni vinifere dell'alta Italia — Assume sin d'ora ordinazioni garantendo qualità ottime.

C. BARERA
VENEZIA

Sole Lire 25 Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Viollai, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica; metodo per mandolino L. 1.

Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

Grande Stabilimento
IDRO — ELETTRO — TERAPICO

con apposito locale per la cura KNEIPP

(sistema Wörishofen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — cura idroelettrica ecc. con camera L. 5,00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — per bisogni od esigenze speciali, prezzi da convenirsi. — Lo stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche la camera.

D.r Domenico Calligaris.

Da vendere

una possessione di terreno prativo arativo arborato di pertiche censuarie 261 in mappa censuaria di Morsano al Tagliamento.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Ditta **Susan P. San Silso di Livenza.**

Cura ricostituente

Vedi avviso in quarta pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Marbourg, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

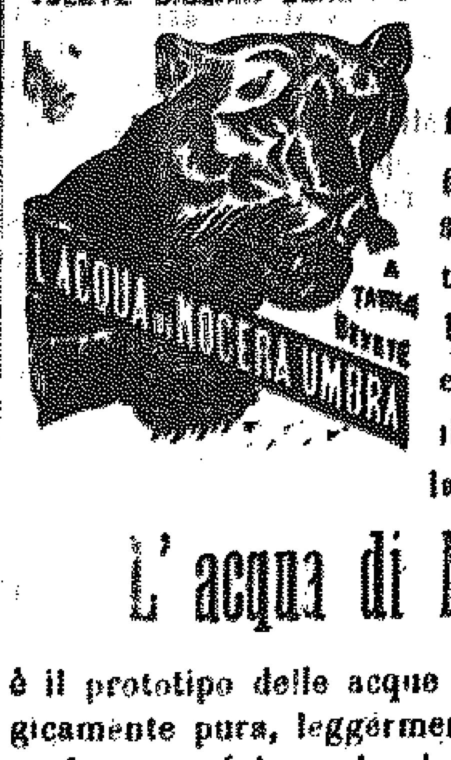
da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi



facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE ?!

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

GLORIA

liquore stomatico. - Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli

è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitante in Via Cisis N. 42

Recapito presso FAUSTINO SAVIO Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Pei sofferenti di Calli

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

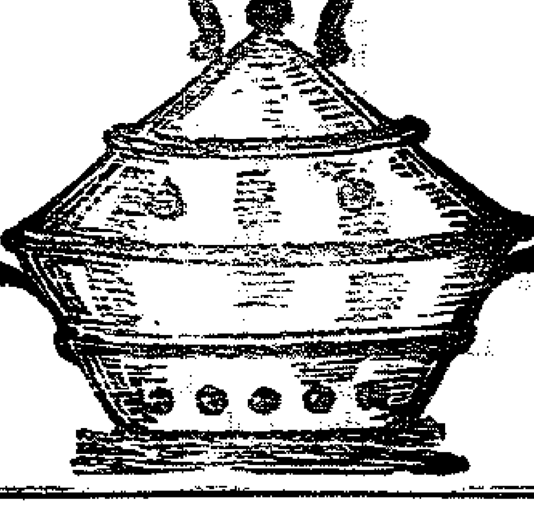
A richiesta si spedisce gratis il listino.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor **DOMENICO BERTACCINI** Udine,

nel suo premiato lavoratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*



Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana . . . . da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28	Sacchetti alpagas . . . . » 5 » 12
Abiti d'estate	» 12 » 35	Impermeabili. . . . . » 25 » 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso,** e tutto è segnato col suo prezzo dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati
coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa
DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito

Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55.**
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

— *In Udine: F. Comelli: — G. Commessatti — Girolami — Minisini — A. Fabris — Nardini — In S. Daniele del Friuli: Fratelli Corradini. In Palmanova: G. Marni — Valta — Martinuzzi.*

COLLEGIO-CONVITTO INTERNAZIONALE
DI PORDENONE

Scuole elementari — Tecnica Regia — Ginnasiali — Corso commerciale teorico — pratico — Corso teorico pratico di lingua francese — tedesca — inglese — Corso di preparazione agli istituti ed alle Accademie militari, ecc — Aria saluberrima — Sito nel sontuoso palazzo del conte Pera — Cortile e giardini vastissimi — Porticati e corridoi coperti per la ricreazione interna — Retta modica — Educazione accurata e paterna — Raccomandato ad ogni ceto di persone italiane o straniere.

Chiedere programmi al Direttore, **Prof. Antonioli C.**

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Libreria e Cartoleria

GIUSEPPE QUERINCIGH

NEGOZIANTE IN OGGETTI DI CANCELLERIA

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

MANIAGO

Legature di libri, Registri commerciali, Stampe, Oleografie, Uffici di devozione, Cornici dorate.

GRANDE ASSORTIMENTO CORONE MORTUARIE

Osteria al Duilio

Condotta da

CANNELLOTTO ANTONIO

Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent.	**80**	al litro
Nero di Albana	lire	**1 00**	»
Nero di Latisana	Cent.	**60**	»
Nero di Prepot	»	**80**	»
Barolo di Prepot	»	**50**	»
Aceto di Vino	»	**50**	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco